

Il caso

La Puglia allo Strega I magnifici sette in corsa per il premio dei premi

di Alessandra Minervini

Cresce il fermento e si riduce l'attesa. Sono stati svelati gli 81 titoli della selezione ufficiale al Premio Strega 2025. Si tratta della prima fase del premio, alla quale segue la dozzina e infine la cinquina che include il vincitore o la vincitrice al Ninfedo di Villa Giulia. Insieme ad alcuni titoli pubblicati dai pugliesi Manni, Terra Rossa ed editori Laterza, sono sette le voci pugliesi tra gli autori e le autrici presentati dagli Amici della domenica per la 78esima edizione del premio. Tra loro è presente il lucano, ma barese d'adozione, Raffaele Nigro con *Il dono dell'amore* (Nave di Teseo), un affresco politico culturale tra la Puglia e la costa orientale dove gli scontri tra popoli e generazioni hanno lo sguardo «rivolto alla contemporaneità riflessa in un romanzo dalla architettura complessa come rigenerata dal suo scorrere nei nodi di una vicenda di ricerca e di disagio collettivo».

Per la prima volta compare il salentino Rossano Astremo, critico letterario di *Repubblica Bari*, con il suo memoir kafkiano *Nudo di padre* (Solferino), «un autentico e profondo romanzo di formazione, un Bildungsroman che segue l'evoluzione del personaggio attraverso un percorso scandito da prove, errori, improvvisi capitomboli e miracolose resurrezioni». Restando nei temi letterari più intimi, la scrittrice e poeta barese Ilaria Palomba è presente con un dolente memoir, *Purgatorio* (Alter Ego), che intreccia «memoria, lacerazione del presente, tentazione del vuoto e assillo di una ripresa comunque piagata dal ricordo, vive l'immersione in una scrittura ossessiva e frammentata, rigenerata nelle sue fonti colte, dai Vangeli a Thomas Bernhard, a Jacques Lacan». *Una cosa per la quale mi odierai* (Fandango) di Erica Mou è invece la proposta di

Presentati i romanzi di Astremo, Di Cagno, Mou, Muolo, Nigro e Palomba. In gara anche il 20enne barese Elvio Carrieri

Concita De Gregorio di *Repubblica* che del romanzo della cantautrice biscegliese apprezza particolarmente la «voce unica e senza paragoni, nel pur ricchissimo panorama italiano. È una voce antica e nuovissima, arcaica e vergine. Come di una presenza bambina che contenga la sapienza delle origini». Convince lo scenario crudo e realistico de *L'anno della garuffa* (Arkadia) della giornalista Anna Di Cagno dove il ruolo centrale nel romanzo è giocato dagli «anni di piombo, una provincia del Sud Italia intrisa di contrabbando, speculazione e violenza, famiglie con relazioni coniugali disintegrate, assuefatte alla sete di denaro e potere». E c'è posto per il nuovo romanzo del giornalista Mimmo Muolo, *Ribellarsi alla notte* (Edizioni Paoline) «un'opera briosa e originale che scava, attraverso i meccanismi del giallo, nel fondo dell'animo umano alla ricerca di risposte sul significato profondo dell'esistenza».



▲ In lizza
Il giovanissimo scrittore barese Elvio Carrieri, il critico e narratore Rossano Astremo ed Erica Mou, scrittrice, cantautrice e musicista



La performance *Oggi spose* (1977) di Tomaso Binga

La mostra al Museo

Tomaso Binga L'artista che il suo essere

«Museo Nuova Era». La tautologica scritta occupa una parete della galleria barese, creando una lunga sequenza prospettica. Ogni lettera, stampata su grandi riquadri in carta che evocano vecchi alfabetieri infantili, però è molto speciale: è composta infatti da posizioni del corpo nudo di Tomaso Binga, la celebre artista di origini campane cui Museo Nuova Era dedica una personale, *Segni di versi in/versi*, a cura di Salvatore Luperito, che s'inaugura stasera alle 18,30 (fino al 5 aprile; info 333.446.29.29).

Arguto esempio di scrittura incarnata, l'opera è la riproduzione autorizzata del suo *Alfabetiere murale del '79*, un «alfabeto vivente» di cui all'ingresso è presentata la versione integrale. Fa parte del corpus di 38 lavori esposti in mostra, che documentano alcuni momenti chiave della oltre cinquantennale produzione di questa autrice poliedrica, classe 1931, il cui vero nome è Bianca Pucciarelli (ma è conosciuta anche come Bianca Menna, dal cognome del marito, l'indimenticato critico d'arte Filiberto Menna).

La dimensione empatica, emotiva, anche fisica, e l'impegno civile condito da una parti-



▲ La serie *Alfabetiere murale*

In città
di Bianca Pucciarelli
protesta
l'emancipazione
dell'arte